

## Articoli

03/12/2007 - 14.35

**Esclusiva AsgMedia - "La verità sulla strage di Bologna? Bisogna cercarla in alto, in quei luoghi in cui i confini tra le deviazioni del potere e la ragion di Stato apparivano incerti e sfumati"**

**Intervista a Valerio Cutonilli, autore del libro 'Strage all'italiana'**



di Antonella Giuli e Tommaso Della Longa

A distanza di 27 anni da quel tragico 2 agosto 1980, la strage di Bologna ancora fa discutere. A prescindere dalle carte processuali, infatti, da più parti della società civile si alza una richiesta di verità. In questi giorni in libreria esce una nuova pubblicazione sui fatti di Bologna: "Strage all'italiana", un libro che farà sicuramente discutere, ma che rende chiara l'idea che ancora ci sono troppi interrogativi senza risposta per arrivare alla verità su quegli anni. AsgMedia ne parla in esclusiva con l'autore del libro, l'avvocato Valerio Cutonilli, portavoce del comitato "L'ora della verità".

Domanda. Come nasce l'idea del libro sulla strage di Bologna?

Risposta. L'idea nasce dalla necessità, avvertita da più parti, di dedicare un libro alla vicenda processuale relativa alla strage di Bologna. Esistono numerosi volumi sull'argomento, tutti di grande interesse, scritti in prevalenza da giornalisti che hanno assunto da tempo una chiara posizione innocentista. A mio avviso, però, manca un lavoro di ricerca concentrato sul caso giudiziario. Le maggiori attenzioni, sino ad ora, sono state prestate alla storia personale dei tre imputati: Fioravanti, Mambro e Ciavardini.

D. Cosa si aspetta e cosa vorrebbe che succedesse con l'uscita di questo libro?

R. Mi auguro che non venga ignorato. Sarebbe il modo più vile per non rispondere ai quesiti che il comitato di cui sono portavoce pone da diversi anni. Nel libro non vengono prese in considerazione solo le questioni processuali. Si pone anche una questione di grande attualità. La vicenda giudiziaria è ormai conclusa ma l'opinione pubblica non crede alla ricostruzione dei fatti offerta in ambito processuale. Esiste un contrasto evidente: la verità "formale" sancita nei tribunali e la verità "sostanziale" reclamata dalla gente comune. Tale paradosso assume una particolare evidenza in occasione di ogni anniversario. Quest'ultimo viene vissuto da una parte consistente della società italiana come un'ingiusta umiliazione. Soprattutto le nuove generazioni provano questo sentimento di frustrazione. Ciò - a mio avviso - oltre a costituire un fatto inaccettabile impedisce anche la costituzione di una "memoria condivisa" del nostro dopoguerra: gli

esiti del processo bolognese hanno creato una terribile spaccatura all'interno del nostro paese. Le conseguenze di tali divisioni sono amare e suscitano perplessità. Nell'Italia della seconda Repubblica, liberata dall'odio ideologico, se ne sarebbe potuto fare a meno. Sarebbe bastato un minimo di buon senso da parte di tutti. Perché ciò non è accaduto? È corretta la condotta di quelle istituzioni che preferiscono far finta di nulla? Che tollerano in silenzio il meccanismo perverso delle strumentalizzazioni? Forse qualcuno dovrebbe avere il coraggio di prendere posizione; il libro è dedicato proprio ai tanti "qualcuno" che oggi preferiscono tacere.

D. Pensa sia possibile riaprire il processo sulla strage di Bologna? Se sí, come?

R. La revisione delle sentenze di condanna appare una prospettiva auspicabile. La vicenda del falso tumore di Massimo Spati è ormai di pubblico dominio. A mio avviso è evidente che non si trattò di una diagnosi errata ma di una frode medico-carceraria. L'impianto accusatorio che ha portato alla condanna di Fioravanti e compagni poggia sulla deposizione testimoniale del malato immaginario Spati. Provata la falsità di tale testimonianza, crollerebbe l'intera ricostruzione giudiziaria. Bisognerebbe solo avere il coraggio di ammetterlo. Ad oggi, purtroppo, non noto che ci sia questa disponibilità. Nel libro spiego anche le ragioni che mi inducono ad essere pessimista.

D. Cosa dovrebbe fare la politica oggi per arrivare alla verità?

R. Non credo si possa giungere alla verità a mezzo di commissioni parlamentari o a colpi di maggioranze politiche. Credo che le tragedie italiane del 1980, al pari di quelle che le avevano precedute, restano avvolte tuttora in un'ampia sfera di indicibilità. Nel libro invito a riflettere su quale possa essere la fonte primigenia di tale indicibilità. Personalmente, suggerisco di cercarla in alto, in quei luoghi in cui, negli anni difficili della guerra fredda, i confini tra le deviazioni del potere e la ragion di Stato apparivano incerti e sfumati. Bologna non fa eccezione. Nel libro ho tentato di spiegare perché...